



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento



Seconda Riflessione

***"Andate in tutto
il mondo e
predicate il
Vangelo ad ogni
creatura"
(Mc. 16,14-20)***

***Ho incontrato una gioia
che voglio raccontarti***

E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura".

Dopo che Gesù Risorto ha incontrato i suoi discepoli ed ha con loro vissuto un momento profondo di comunione, affida loro il compito della missione.

Dalla comunione con il Signore Gesù nasce l'impegno di andare e di proclamare il Vangelo a tutti, perché solo un cuore pieno del Signore e che sperimenta la gioia dell'incontro con Lui può proclamarlo come salvezza per tutti.

La missione non nasce da un desiderio personale, ma da un invito del Signore, che si fa vivo e pressante nella comunione con Lui.

La missione, esperienza fondamentale nella sequela a Cristo Gesù viene presentata dall'evangelista Marco con due verbi: andare e proclamare.

Il verbo andare non indica semplicemente il portarsi dal proprio paese a uno diverso e lontano, ma, come dice Papa Francesco nella "Evangelii Gaudium", esprime soprattutto l'atteggiamento di "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (n. 20).

Allora prima di essere un movimento fisico del corpo ha da essere un movimento del cuore che si "commuove" per il bisogno che altri hanno di incontrare il Vangelo e quindi si rende disponibile.

Papa Francesco dice ancora al n. 24 di E.G. che la Chiesa è "in uscita", quindi è "comunità di discepoli missionari" quando vengono fatte queste cinque scelte: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare.

Prendere l'iniziativa: "La comunità evangelizzatrice... sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi".



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Coinvolgersi: "La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la vita sofferente di Cristo nel popolo".

Accompagnare: "(La comunità evangelizzatrice) accompagna l'umanità in tutti i suoi processi... Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.



Fruttificare: "La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti... Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio... il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice

e rinnovatrice".

Festeggiare: "(La comunità evangelizzatrice) celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di rinnovato impulso a donarsi".

Queste indicazioni sanno dare ai nostri passi dell'andare un impulso certamente nuovo e una vera attenzione alle persone verso le quali ci mettiamo "in uscita".

L'altro verbo con cui Marco presenta la missione è quello del proclamare il Vangelo.

La gioia di avere incontrato il Signore fa nascere l'esigenza di andare a raccontare la bella esperienza che si è vissuta. La gioia è così grande che il Vangelo (la bella notizia dell'incontro con il Signore) non è semplicemente detto, ma viene proclamato, gridato.

Quante volte invece ci "vergogniamo" di essere cristiani? Quante volte nascondiamo la nostra fede?

Proclamare il Vangelo deve significare non aver paura di essere cristiani, testimoniare in ogni ambiente.

Attraverso il nostro amore, che nasce dal nostro incontro con il Signore, e che si fa attento ad ogni persona diventiamo veri proclamatori del Vangelo.

Non è invece proclamare il vangelo quando ostentiamo la nostra fede solo per apparire, quando compiamo riti ma il nostro cuore non si addolcisce nell'incontro con l'altro e non sappiamo divenire servi umili di quella Parola, che è la sola capace di convertirci e convertire.

Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede